



# Ljudska inteligencija je najboljše jamstvo za kulturni in gospodarski razvoj našega naroda

## La risoluzione conclusiva del II. Congresso PC del TLT

(Continua, dalla prima pagina)

d) Rafforzare la base materiale del Potere popolare mediante la costruzione di stabilimenti industriali, di blocchi di case per alloggi, di necessari edifici pubblici; estendere i lavori di bonifica per aumentare la superficie coltivabile; migliorare la rete stradale, compiere la elettrificazione.

2) Nel campo della cultura e dell'istruzione scolastica si rende necessario:

a) Sviluppare ulteriormente ed elevare l'istruzione scolastica slovena e croata onde cancellare le gravi conseguenze dei 25 anni di oppression nazionale da parte dell'Italia fascista.

b) Provvedere alla massima democratizzazione dell'istruzione scolastica nel suo insieme, e sradicare specialmente l'influenza borghese e reazionaria nell'istruzione scolastica della scuola italiana.

c) Rafforzare e sviluppare l'attività culturale di massa nelle città e soprattutto nella campagna.

3) Sviluppare costantemente la mobilitazione politica delle larghe masse popolari in merito a tutte le questioni concrete del Potere popolare. Un movimento politico popolare unitario deve essere il sostegno più forte del Potere popolare. Sviluppare e consolidare ulteriormente la fratellanza fra Italiani e Slavi, concretamente la fratellanza fra Italiani, Sloveni e Croati nella lotta contro ogni sobillamento sciovistico all'odio nazionale.

### IV.

Affinchè il Partito possa adempiere ai suoi compiti, esso deve conservare la propria struttura organizzativa, la quale garantisce la funzione d'avanguardia effettivamente combattiva del proletariato e delle larghe masse lavoratrici.

La funzione del Partito Comunista, quale organizzatore della lotta delle masse popolari italiane e slave, ha trovato la sua completa espressione nella recente storia del movimento operaio rivoluzionario di Trieste. Le organizzazioni antifasciste di massa, come l'UAS, lo OF, le donne antifasciste, la Gioventù antifascista ed altre, rappresentano la forma concreta della combattiva organizzazione di massa in cui si esprime tanto la funzione d'avanguardia del Partito, quanto l'attività rivoluzionaria dei lavoratori della città e della campagna, degli Italiani, Sloveni e Croati.

Per tale motivo il II Congresso riconosce l'assoluta necessità dello sviluppo di questi organi di lotta tradizionalmente rivoluzionaria delle masse lavoratrici del Territorio di Trieste, essendo questi organi il mezzo più adatto per il rafforzamento della lotta e per la mobilitazione delle forze democratiche nella zona A del Territorio di Trieste, mentre nella zona B essi rappresentano il mezzo migliore per il rafforzamento del Potere popolare e della collaborazione delle masse popolari alla direzione ed all'esercizio del potere.

Al fine di ottenere il rafforzamento dell'unità politica ed ideologica del Partito e della sua organizzazione, il II Congresso ritiene necessario:

a) Continuare nell'educazione ideologica e politica dei quadri e dei membri del partito, specialmente in relazione alla politica del Cominform, migliorandola decisamente.

b) Intensificare in misura ancora maggiore la vigilanza rivoluzionaria contro i tentativi del nemico, rivolti a minare il Partito dall'interno e dall'esterno. Accogliere nei partiti operai e democratici onesti, attivi e combattivi.

c) Sviluppare ancora di più nel Partito l'arma della critica e dell'autocritica come metodo, e migliorare in tal modo l'attività del Partito per rendere così possibile il suo progresso.

d) Condurre la lotta contro il preteticismo, elevando con ciò nei quadri del Partito, la comprensione per la prospettiva generale della concreta lotta di classe nelle circostanze particolari delle zone A e B.

In merito ai compiti dell'agitazione e propaganda, il II Congresso dichiara che si rende necessario:

a) Rafforzare tanto nel Partito quanto in mezzo alle masse la propaganda del marxismo-leninismo. Lottare instancabilmente contro ogni forma di revisionismo e opportunismo, nonché contro le deviazioni borghesi nella ideologia e nella teoria rivoluzionarie.

b) Continuare l'azione di smascheramento sistematico della politica e dell'ideologia della reazione e dell'imperialismo in tutte le loro forme concrete e generali, locali ed internazionali. Denunciare specialmente la politica dell'oppressione e dello sfruttamento da parte dell'imperialismo e della sua ideologia guerrafondaia.

c) Intensificare in tutte le forme del Partito alle organizzazioni culturali e sportive popolari.

Al fine di raggiungere l'attivizzazione e la mobilitazione delle larghe masse popolari in base alla linea politica del Partito, il II Congresso ritiene assolutamente necessario:

a) Rafforzare ed allargare le combattive organizzazioni antifasciste di massa, quali l'UAS, l'OF, l'UDAIS, l'UGA e le altre organizzazioni di massa.

b) Di fronte a questi compiti, i comunisti devono lottare contro tutte le manifestazioni della sfiducia nelle forze rivoluzionarie delle masse popolari, onde superare quanto prima la crisi politica provocata dalla politica del Cominform nel movimento operaio internazionale e dai cominformisti locali nel movimento democratico della zona A.

c) Intensificare gli sforzi affinché i Sindacati Uniti nella zona A ritornino ad essere combattivi sindacati di classe del proletariato triestino, come lo furono prima della risoluzione del Cominform. Sviluppare un'azione d'esa per il completo isolamento della direzione opportunistica, revisionistica e scissionistica dei Sindacati Uniti, come pure per lo smascheramento della Camera del Lavoro padronale, allo scopo di creare l'unità sindacale del proletariato triestino.

Nella zona B, Sindacati Uniti diventino il sostegno ancora più forte del Potere popolare nello sforzo di costruire un avvenire migliore al popolo lavoratore dell'Istria.

### V.

Il II Congresso del PC del TLT da mandato al Comitato Centrale del PC del TLT di sviluppare la propria attività sulla base dei principi su indicati, e di continuare con la lotta decisa contro la politica revisionistica e controrivoluzionaria del Cominform; lotta, senza la quale non è possibile lottare vittoriosamente contro l'imperialismo ed il fascismo, lotta per l'indipendenza, per la pace e per la fraterna collaborazione fra i popoli.

Morte al fascismo!

Liberità ai popoli!

V forek se bo končal proces proti „Il Corriere di Trieste“

Dokazni postopek na procesu proti odgovornemu podvratitelju lista al Corriere di Trieste je končan. Sofer Poldrušovac, ki je tedaj 18. avgusta kol prvi obvestil list o zadevi soferjev pri RASC-u, je kaipač s pomočjo odvetnika Zennarja pojasnil, kaj je z zadevo z onim zdravščinski spredelom oziroumo prečim, da mora Goalin zaradi telesnih poškodb kol jih je dobil med zasiščanjem, ostati v zdravščini oskrbi sedem dn. V tem je namreč kazalo, kakor da bi se o teh sedmih dnih potreben za zdravljenje izmislili in redakciji časopisa. Poldrušovac ga je dopovedal kako je on sam videl te spravljajo v nato o tem govoril v redakciji. Tudi gledje izjave Poldrušovca in njegovega podpisa na njej, je priča povedala in potrdila, kako je on Poldrušovac v redakciji diktiral to izjavo in jo nato podpisal. Odvetnik je to tako posredno potrdil, da ne bi sodišče sumilo, da le bila tu vmes kaka mahinacija. Kapitan Dye pa je medtem časom tako želel preseči visoko dvigaj glas.

Sledila je kraja lekcija jezikoslovske profesorja italijanskih Polacca. Slo je že inkriminiran, nato druga objavljenega članka o RASC-u kjer je bila med drugim napisana beseda „bastonato“. Priča je obrnila etimološki pomen besede, ki izvira iz samostalnika bastone, in bi potem pomem-

nala udariti s palco. Vselej pa benda klub etimologije ne odgovarja svojemu osnovnemu pomenu. Imamo recimo glagol zamamzaren, ki bodeseno pomeni ubiti s sekiro. Ni pa že rečeno, da labko koga ubijemo s sekiro, saj ga prav labko s pesto. Isto je v našem primeru z besedo bastonato. Tu v Trstu nima takega pomena kot bi človek sodil po osnovi. Tu pomeni tolej na sploh ne sledi s čim bodoči da samo z rokami. Odgovarja po ital. glagolu spicuroter. Pri nas pravijo udariti s palico „daršne“ con bastona. Etično je, da se tudi citiral podoben primer iz angleškega jezika. Priča je nato že omenila, da se glasovlji bastonare v južni Italiji in največji tudi drugod splošno imenuje tožljek. Skoti: 1. Lippa (Avstrija) 183.20 točk. Waterpolo: Jugoslavija: Avstrija 10.3.

## Kanton pričakuje prihod Judske armade

KANTON, 14. — Prebivalci Kantona, ki so ga nacionalistične oblasti uradno že zapustile, sečajo že zopet brez posebnega nemira pričakujejo prihod Judske vojske. Trgovine so zaprte in po cestah so barikade. Tudi sole so zaprte. Vodovodna in elektriška služba funkciona kot normalno, pa tudi policijska opravlja svojo navadno službo. Proti severu vlaki ne vozijo več. Britanska ladja Falshan bo fa večer odlabila v Hong Kong, mogoče že zadnjih.

Donski agencije France Presse ve poročali, da se je policija v Kantonu sporazumela s tajnimi komunističnimi organizacijami, za prehod Kantona v četrti Judske armade, ki se pripravlja za vstop v mesto. Poroka se šudi, da so pripadniki ovsozdolinske gibanja v Kantonu preprečili načrtovanost, da bi danes ob 13. pogojni v trak dve letaliči v Kantonu.

Agencija «Central News» v Hong Kongu je prejela ob 20. uri tamkajšnje časa poročilo iz Kantonu, da so nacionalisti pri umiku pograjni v vrak moški na Eisneri reki, in da je ob 16. uri judska vojska prihodila v Stockholmu, v skladu s predmetom Kantonu.

Odpovnik poslov načrtovanosti Kitajske v Moskih Cenčinu je prejel vizum za odhod iz Sovjetske zvezde. Odportoval bo z pomeđuljubljivim z letalom v Stockholmu, z delom osebja poslanstva; ostali del osebja bo odpotoval v Stockholm v likom.

3) Sviluppare costantemente la mobilitazione politica delle larghe masse popolari in merito a tutte le questioni concrete del Potere popolare. Un movimento politico popolare unitario deve essere il sostegno più forte del Potere popolare. Sviluppare e consolidare ulteriormente la fratellanza fra Italiani e Slavi, concretamente la fratellanza fra Italiani, Sloveni e Croati nella lotta contro ogni sobillamento sciovistico all'odio nazionale.

4) Sviluppare e sviluppare l'attività culturale di massa nelle città e soprattutto nella campagna.

5) Sviluppare costantemente la mobilitazione politica delle larghe masse popolari in merito a tutte le questioni concrete del Potere popolare. Un movimento politico popolare unitario deve essere il sostegno più forte del Potere popolare. Sviluppare e consolidare ulteriormente la fratellanza fra Italiani, Sloveni e Croati nella lotta contro ogni sobillamento sciovistico all'odio nazionale.

6) Sviluppare costantemente la mobilitazione politica delle larghe masse popolari in merito a tutte le questioni concrete del Potere popolare. Un movimento politico popolare unitario deve essere il sostegno più forte del Potere popolare. Sviluppare e consolidare ulteriormente la fratellanza fra Italiani, Sloveni e Croati nella lotta contro ogni sobillamento sciovistico all'odio nazionale.

7) Sviluppare costantemente la mobilitazione politica delle larghe masse popolari in merito a tutte le questioni concrete del Potere popolare. Un movimento politico popolare unitario deve essere il sostegno più forte del Potere popolare. Sviluppare e consolidare ulteriormente la fratellanza fra Italiani, Sloveni e Croati nella lotta contro ogni sobillamento sciovistico all'odio nazionale.

8) Sviluppare costantemente la mobilitazione politica delle larghe masse popolari in merito a tutte le questioni concrete del Potere popolare. Un movimento politico popolare unitario deve essere il sostegno più forte del Potere popolare. Sviluppare e consolidare ulteriormente la fratellanza fra Italiani, Sloveni e Croati nella lotta contro ogni sobillamento sciovistico all'odio nazionale.

9) Sviluppare costantemente la mobilitazione politica delle larghe masse popolari in merito a tutte le questioni concrete del Potere popolare. Un movimento politico popolare unitario deve essere il sostegno più forte del Potere popolare. Sviluppare e consolidare ulteriormente la fratellanza fra Italiani, Sloveni e Croati nella lotta contro ogni sobillamento sciovistico all'odio nazionale.

10) Sviluppare costantemente la mobilitazione politica delle larghe masse popolari in merito a tutte le questioni concrete del Potere popolare. Un movimento politico popolare unitario deve essere il sostegno più forte del Potere popolare. Sviluppare e consolidare ulteriormente la fratellanza fra Italiani, Sloveni e Croati nella lotta contro ogni sobillamento sciovistico all'odio nazionale.

11) Sviluppare costantemente la mobilitazione politica delle larghe masse popolari in merito a tutte le questioni concrete del Potere popolare. Un movimento politico popolare unitario deve essere il sostegno più forte del Potere popolare. Sviluppare e consolidare ulteriormente la fratellanza fra Italiani, Sloveni e Croati nella lotta contro ogni sobillamento sciovistico all'odio nazionale.

12) Sviluppare costantemente la mobilitazione politica delle larghe masse popolari in merito a tutte le questioni concrete del Potere popolare. Un movimento politico popolare unitario deve essere il sostegno più forte del Potere popolare. Sviluppare e consolidare ulteriormente la fratellanza fra Italiani, Sloveni e Croati nella lotta contro ogni sobillamento sciovistico all'odio nazionale.

13) Sviluppare costantemente la mobilitazione politica delle larghe masse popolari in merito a tutte le questioni concrete del Potere popolare. Un movimento politico popolare unitario deve essere il sostegno più forte del Potere popolare. Sviluppare e consolidare ulteriormente la fratellanza fra Italiani, Sloveni e Croati nella lotta contro ogni sobillamento sciovistico all'odio nazionale.

14) Sviluppare costantemente la mobilitazione politica delle larghe masse popolari in merito a tutte le questioni concrete del Potere popolare. Un movimento politico popolare unitario deve essere il sostegno più forte del Potere popolare. Sviluppare e consolidare ulteriormente la fratellanza fra Italiani, Sloveni e Croati nella lotta contro ogni sobillamento sciovistico all'odio nazionale.

15) Sviluppare costantemente la mobilitazione politica delle larghe masse popolari in merito a tutte le questioni concrete del Potere popolare. Un movimento politico popolare unitario deve essere il sostegno più forte del Potere popolare. Sviluppare e consolidare ulteriormente la fratellanza fra Italiani, Sloveni e Croati nella lotta contro ogni sobillamento sciovistico all'odio nazionale.

16) Sviluppare costantemente la mobilitazione politica delle larghe masse popolari in merito a tutte le questioni concrete del Potere popolare. Un movimento politico popolare unitario deve essere il sostegno più forte del Potere popolare. Sviluppare e consolidare ulteriormente la fratellanza fra Italiani, Sloveni e Croati nella lotta contro ogni sobillamento sciovistico all'odio nazionale.

17) Sviluppare costantemente la mobilitazione politica delle larghe masse popolari in merito a tutte le questioni concrete del Potere popolare. Un movimento politico popolare unitario deve essere il sostegno più forte del Potere popolare. Sviluppare e consolidare ulteriormente la fratellanza fra Italiani, Sloveni e Croati nella lotta contro ogni sobillamento sciovistico all'odio nazionale.

18) Sviluppare costantemente la mobilitazione politica delle larghe masse popolari in merito a tutte le questioni concrete del Potere popolare. Un movimento politico popolare unitario deve essere il sostegno più forte del Potere popolare. Sviluppare e consolidare ulteriormente la fratellanza fra Italiani, Sloveni e Croati nella lotta contro ogni sobillamento sciovistico all'odio nazionale.

19) Sviluppare costantemente la mobilitazione politica delle larghe masse popolari in merito a tutte le questioni concrete del Potere popolare. Un movimento politico popolare unitario deve essere il sostegno più forte del Potere popolare. Sviluppare e consolidare ulteriormente la fratellanza fra Italiani, Sloveni e Croati nella lotta contro ogni sobillamento sciovistico all'odio nazionale.

20) Sviluppare costantemente la mobilitazione politica delle larghe masse popolari in merito a tutte le questioni concrete del Potere popolare. Un movimento politico popolare unitario deve essere il sostegno più forte del Potere popolare. Sviluppare e consolidare ulteriormente la fratellanza fra Italiani, Sloveni e Croati nella lotta contro ogni sobillamento sciovistico all'odio nazionale.

21) Sviluppare costantemente la mobilitazione politica delle larghe masse popolari in merito a tutte le questioni concrete del Potere popolare. Un movimento politico popolare unitario deve essere il sostegno più forte del Potere popolare. Sviluppare e consolidare ulteriormente la fratellanza fra Italiani, Sloveni e Croati nella lotta contro ogni sobillamento sciovistico all'odio nazionale.

22) Sviluppare costantemente la mobilitazione politica delle larghe masse popolari in merito a tutte le questioni concrete del Potere popolare. Un movimento politico popolare unitario deve essere il sostegno più forte del Potere popolare. Sviluppare e consolidare ulteriormente la fratellanza fra Italiani, Sloveni e Croati nella lotta contro ogni sobillamento sciovistico all'odio nazionale.

23) Sviluppare costantemente la mobilitazione politica delle larghe masse popolari in merito a tutte le questioni concrete del Potere popolare. Un movimento politico popolare unitario deve essere il sostegno più forte del Potere popolare. Sviluppare e consolidare ulteriormente la fratellanza fra Italiani, Sloveni e Croati nella lotta contro ogni sobillamento sciovistico all'odio nazionale.

24) Sviluppare costantemente la mobilitazione politica delle larghe masse popolari in merito a tutte le questioni concrete del Potere popolare. Un movimento politico popolare unitario deve essere il sostegno più forte del Potere popolare. Sviluppare e consolidare ulteriormente la fratellanza fra Italiani, Sloveni e Croati nella lotta contro ogni sobillamento sciovistico all'odio nazionale.

25) Sviluppare costantemente la mobilitazione politica delle larghe masse popolari in merito a tutte le questioni concrete del Potere popolare. Un movimento politico popolare unitario deve essere il sostegno più forte del Potere popolare. Sviluppare e consolidare ulteriormente la fratellanza fra Italiani, Sloveni e Croati nella lotta contro ogni sobillamento sciovistico all'odio nazionale.

26) Sviluppare costantemente la mobilitazione politica delle larghe masse popolari in merito a tutte le questioni concrete del Potere popolare. Un movimento politico popolare unitario deve essere il sostegno più forte del Potere popolare. Sviluppare e consolidare ulteriormente la fratellanza fra Italiani, Sloveni e Croati nella lotta contro ogni sobillamento sciovistico all'odio nazionale.

27) Sviluppare costantemente la mobilitazione politica delle larghe masse popolari in merito a tutte le questioni concrete del Potere popolare. Un movimento politico popolare unitario deve essere il sostegno più forte del Potere popolare. Sviluppare e consolidare ulteriormente la fratellanza fra Italiani, Sloveni e Croati nella lotta contro ogni sobillamento sciovistico all'odio nazionale.

&lt;p

# Contro la titubanza e lo scetticismo dei lavoratori

La relazione del comp. Bartolo Petronio  
al II. congresso del P.C. TLT.

(Continuazione dalla 6.a pagina)

che ha protetto ed incoraggiato. Il partito ha vinto, la classe operaia ha vinto, una grande battaglia. I lavoratori hanno esperimentato la propria forza, rinsaldato l'organizzazione, aumentata l'esperienza, acquistato coraggio e svalutati gli opportunisti.

Il «pogram» e lo sciopero hanno fatto crollare molte illusioni socialdemocratiche, ripudiate le tendenze capitaliste, scoperti i conciliatori, i esavii, gli irredentisti, i potenziali comunisti. I socialisti e la Camera del Lavoro, come sempre, nel campo della reazione dell'imperialismo. Radich e radicati, profeti della disfatta, scorciati e derisi.

La Conferenza dei Ministri degli Esteri, chiamata tra l'altro a risolvere la sistematica della Regione Giulia riflette la sua opera sulle condizioni e sulle forme della lotta politico-sindacale a Trieste e Ammirto. Il problema dell'appartenenza statale subordina tutte le questioni, essendo decisivo per il rapporto di forze e per la sorte delle classi antagoniste.

La Camera del Lavoro diventa l'strumento di manovra irredentista e la lotta dei lavoratori giuliani e la lotta di questi frazionisti e sciolvi diventa drammatica.

L'Assemblea cittadina dei S.U. esprime in cifre la coscienza e lo entusiasmo dei lavoratori di Trieste nonostante la grande lotta dimostrando che alla durissima battaglia combattuta con gli scioperi generali del settembre e dicembre 1946, del marzo e del luglio 1946 e 10.000 iscritti del 1945, sono saliti

al 15 settembre 1946, e per la sola città di Trieste, a 46.000.

Inquadrato da una serie di agitazioni e di scioperi per un complesso di svariate rivendicazioni economiche e sociali, dai quotidiane azioni di smascheramento della funzione dei Sindacati Giulianesi si svolge a Parigi nei giorni 16-19 ottobre 1946, promossa dalla Federazione Sindacale Mondiale, il convegno sindacale inteso a risolvere la scissione sindacale di Trieste. Vi partecipano come noti i delegati del S.U., della C.d.L. affiancati dalla C.G.I.L. e dalla Confederazione Sindacale Jugoslava. I S.U. sono per la fusione immediata, tramite elezioni generali libere e riportate su basi proporzionali, elesegnate di comitati di fabbrica unitari, i potenziali comunisti.

La Camera del Lavoro, come sempre, nel campo della reazione dell'imperialismo. Radich e radicati, profeti della disfatta, scorciati e derisi.

La Conferenza dei Ministri degli Esteri, chiamata tra l'altro a risolvere la sistematica della Regione Giulia riflette la sua opera sulle condizioni e sulle forme della lotta politico-sindacale a Trieste e Ammirto. Il problema dell'appartenenza statale subordina tutte le questioni, essendo decisivo per il rapporto di forze e per la sorte delle classi antagoniste.

La Camera del Lavoro diventa l'strumento di manovra irredentista e la lotta dei lavoratori giuliani e la lotta di questi frazionisti e sciolvi diventa drammatica.

L'Assemblea cittadina dei S.U. esprime in cifre la coscienza e lo entusiasmo dei lavoratori di Trieste nonostante la grande lotta dimostrando che alla durissima battaglia combattuta con gli scioperi generali del settembre e dicembre 1946, del marzo e del luglio 1946 e 10.000 iscritti del 1945, sono saliti

smo che li crea. Si tratta di lottare per l'unità dei lavoratori con lo obiettivo di sollevare il maggior numero possibile di lavoratori ai sindacati padronali.

Ecco perché il Partito dirige i compagni comunisti dei sindacati sulla linea della lotta per la fusione e si accetta il Protocollo di Parigi e si prende parte alla Commissione Centrale d'Intesa Sindacale.

J. B. Thomas delegato della segreteria della F.S.M. venuto a Trieste nei suoi contatti con i rappresentanti delle due parti in conflitto si accorgere pure che la fusione non è voluta dall'altra parte perché i cameralli ostinatamente avversano l'accoglimento delle questioni di principio quali l'applicazione nel sindacato unitario delle bilinqua.

Per impedire la firma del Trattato di Pace, la reazione triestina mobilita tutte le sue forze. Si hanno una serie di provocazioni estreme sotto forma di squadrismo nei cantieri di Monfalcone e la Polizia Civile intraprende azioni di autentico terrorismo. I lavoratori dei «C.R.D.A.» reagiscono e indicano sotto la guida del partito una grande manifestazione popolare di protesta per legge fascista, per l'incriminazione dei membri del Comitato dello sciopero, per la creazione di uffici cameralli di provocazione negli stabilimenti. In risposta e a protezione dei suoi sgħarreri i C.R.D.A. proclamano la serrata.

La lotta è senza quartiere e le cronache della stampa comunista e democratica internazionale, da quella sovietica a quella americana, sempre finché esisterà il capitalismo diventa drammatica.

La Camera del Lavoro diventa l'strumento di manovra irredentista e la lotta dei lavoratori giuliani e la lotta di questi frazionisti e sciolvi diventa drammatica.

La linea dei Sindacati Unici sulla questione contrattuale, sul capitolato e sulla indennità di contingenza è la seguente: indipendenza nel trattamento economico dei lavoratori triestini da quello dei lavoratori della Repubblica Italiana, contratti generali territoriali, lotte di difesa dei diritti di lavoro di tutti adeguati alla necessità del paese, rifiuto di accogliere il punto obbligatorio di corrispondere a questi pregiudizi per salari e stipendi adeguati ma «equi». I Sindacati Unici denunciano il pericolo politico-irredentistico naturale nella proclamazione di direttive economiche dell'economia italiana. Per questo i sindacati si svolgono grandi battaglie e la classe operaia triestina dà prova di non voler sperare più di nostalgie per i tempi dell'abbattuto regime fascista.

La politica del Partito nella questione sindacale dopo la firma del Trattato di Pace è realista. La Camera del Lavoro si svolge in Italia con l'adeguamento della linea di politica. Eliminato l'ostacolo al partito organizzativo alla nuova appartenenza statuale, la nuova linea è però eliminata la volontà di manovra da parte dei partiti della Giunta d'Intesa e della C.d.L. che non vogliono vivo il TLT, la linea dei lavoratori e la pace. La conferenza dell'aprile 1947 del Comitato Reg. dei S.U. constata tutta la giustezza delle manovre della Giunta d'Intesa e della C.d.L. e approva il congresso costitutivo del PC TLT.

La C.G.I.L. ha dovuto pubblicamente constatarlo anche nelle due note lettere.

Per i comunisti, e infatti per tutti i lavoratori coscienti della propria situazione, era indispensabile accettare quella battaglia per la fusione sindacale per portare nel campo del lavoro sistematicamente la chiarificazione e lo smaschera-

mento dei dirigenti e delle funzioni dell'organismo giallo. Niente di eccezionale: l'azione sindacale sarà sempre impastata dagli ostacoli del capitalismo, troverà sempre, nella sua marcia ascendente, la classe operaia davanti a sé o fra i piedi dei Marzari e i baroni Rinaldini, «sindacalisti indipendenti», sono essi il vischio che l'imperialismo butta fra le gambe dei lavoratori in marcia per la loro definitiva liberazione.

Infatti, sin dal 12 gennaio 1946 si ebbero i primi contatti ufficiali tra i gruppi di dirigenti delle due organizzazioni. Per la storia e per

il congresso costitutivo del PC TLT ha affermato la giusta linea dei comunisti nei sindacati

capire meglio i fatti sono presenti: per i S. U. Radich, Vojmir, Solieri, Semilli ed Uba'dini; per la C. d. L. Visintin, Mislegi, Roselli, Vitali, Bonetti e Sferza; rappresenta il P.C.I. di Pellegrini.

L'origine classista delle rispettive posizioni delle due organizzazioni, rappresentate doveva escludere una conclusione positiva. Davvero a famosa e famigerata circolare della C. d. L. datata 12 giugno 1947 e riservata strettamente ai segretari delle Camere del Lavoro con le precise istruzioni di sabotaggio alle elezioni unitarie è decisiva. La C. d. L. vanta adesioni vaste fra i lavoratori denunciati con dati e cifre ma è incapace di indire un comizio e un'assemblea. Teme il giudizio dei propri associati, non vuole fusione, non vuole unità, ma vuole disgregamento. Per questo è nata. Che sia così lo conferma la «Emancipazione» che sempre interpreta la linea politica camerale con questa dichiarazione: «Basta i Sindacati Unici. L'unità sindacale rimane una formula vuota. La differenziazione avvenuta in campo internazionale deve trovare

una maggiore corrispondenza in campo locale. Gli interessi di coloro che stanno al di là non possono più coincidere con i nostri».

La direttrice di marcia della Camera del Lavoro va da Trieste a Roma, da Roma a Londra, da Londra a Ginevra per sfociare in Italia nei cosiddetti «Sindacati Liberi». Lo ha constatato anche nel febbraio 1948 Louis Saillant nel suo colloquio con i dirigenti dei S.U. Difatti il 14 maggio 1947, termine ultimo per il congresso di unità, le elezioni sindacali si erano svolte su appena il 3 per cento dei lavoratori.

Di questi principali avvenimenti, attorno ai quali sono legati un complesso di fatti minori che si intercalano gli uni agli altri e tutti nel quadro di questo periodo storico di lotte durissime dei lavoratori di Trieste, dell'applicazione della linea e della tattica del Partito nei sindacati dovrà tra l'altro trattare il congresso costitutivo del Partito comunista del Territorio Libero di Trieste.

Ecco perché i capi portuali e con essi numerosi lavoratori portuali privilegiati cominciano a manifestare disagio per la lotta pericolosa per il tradimento e a sollecitare una svolta frenando la spinta alla base, avvantaggia dei migliori e più consapevoli lavoratori. La Risoluzione è venuta qui come il formaggio sul pane.

La vittoria del Primo Maggio e il congresso delle gioventù del 1. giugno danno prestigio e forza ai S.U. e ai comunisti che li dirigono.

Obiettivamente esistono ancora altre condizioni favorevoli alla mobilitazione dei lavoratori: il piano Marshall e le sue conseguenze, (disoccupazione della mobilitazione industriale) la crisi economica e il neofascismo in Italia, le azioni di intolleranza e di prepotenza dei democristiani nella vita pubblica cittadina, le azioni delle bande fasciste che offendono il sentimento delle masse popolari, anche piccolo-borghesi, la accentuata minaccia ai diritti nazionali degli slavi e il rientro degli epurati sono tutti fattori positivi per l'agitazione, le denunce, l'efficacia della propaganda, per l'alimentare dello spirito di lotta.

Per questo lo sciopero-serrata organizzato dalla reazione sotto l'egida della Camera del Lavoro fallisce miserabilmente e i lavoratori possono trarre anche da questo avvenimento interessanti elementi di giudizio e di incisività. Il forte comizio di protesta a S. Marco per l'arresto di sette portuali e intervenuti in difesa dei diritti nazionali degli sloveni, il congresso e le manifestazioni dei partigiani, la dimostrata esperienza e la maturità politica di tutto il partito indicano che senza il tradimento e la congiura degli opportunisti socialdemocratici, senza l'opera degli irredentisti del falso Comitato d'Informazione del P.C.I. e le azioni terroristiche capeggiate dal capo ganga Vitali, la Risoluzione dell'U.I. del 30 giugno 1948 sulla situazione jugoslava non avrebbe intaccato l'unità della classe operaia triestina e della sua avanguardia, il partito comunista.

Le masse proletarie di Trieste apprendono dalla radio e dalla stampa i termini del grave conflitto ideologico con la più profonda e generale preoccupazione.

I cameralli vi prendono parte attiva provocando disgregamento nei comitati aziendali unitari ed in campo generale fu luogo una serie di arresti e processi contro elementi dirigenti dei comitati di fabbrica e dei S. U.

Al cantiere San Marco, alla FMSA, a S. Rocco i migliori dirigenti dei comitati di fabbrica sono arrestati ed espulsi dalle stabilimenti, processati e condannati. La Polizia Civile per suo conto intensifica le perquisizioni delle sedi sindacali ed opera rastrellamenti notturni nei rioni prevalentemente proletari. La posta è grossa, il Partito si impegnà ed impone tutta la classe operaia in questa lotta di difesa di questi importanti capitani della rivoluzione popolare del maggio 1945. Gli opportunisti sarebbero per la tesi della C. d. L. che accetta senza riserve l'estensione del contratto CGIL. Confidenziali sulle commissioni interne, che stanno ai comitati di fabbrica, come la lotte socialdemocratiche alla lotta dei comunisti. Ma i dirigenti dei Sindacati Unici più consigliati, sono la maggioranza, tengono duro e la classe operaia di Trieste mantiene in vita e in efficienza i suoi comitati di fabbrica.

La situazione della classe operaia e delle forze democratiche di Trieste alla vigilia della Risoluzione è indicata dalla grandiosa e vittoriosa manifestazione del 1. Maggio 1948. Basandosi su errata valutazione la reazione di Trieste credeva giunto il momento di poter lanciare la sfida: «Questo 1. Maggio non si deve celebrare! Tutte sono preparate allo sciopero generale C.I.N., C.d.L., Lega Nazionale, Polizia Civile, squadristi, mazzieri e accollettatori, provocatori e banditi della Repubblica Italiana; stampa e argomenti, foibe, minacce ed aggressioni, mobilitazioni di preti, della scuola e della burocrazia fanaticata per la vittoria del 18 Aprile in Italia e per

l'unità sindacale e la lotta per la fusione.

I liquidatori si buttano allora sulla corpora tramortita della classe operaia mascherata di inter-

na. Si tenta così di conquistare di diritto ciò che si era conquistato di fatto. Ma la reazione capitalistica valuti esattamente il valore di queste forze e battaglie istituzionali classiche e vuole abbattere la classe operaia delle stesse posizioni della economia imperialista.

Le battaglie per i comitati aziendali è durata un paio di anni e dura praticamente tuttora. Sin dal novembre 1947 i Sindacati Unici hanno presentato uno schema per tutelare le attribuzioni dei comitati aziendali e proteggerne i membri. Si arrestano gli operai membri dei comitati di fabbrica e i CRDA passano all'attacco mancando la Camera del Lavoro, i partiti del CLN e la Polizia Civile in una serie di estremi provocazioni. I Sindacati Unici lanciano a tutti i lavoratori un proclama: «I lavoratori unici, e i lavoratori di avanguardia della classe operaia di Trieste combattono anche giornate di rovente lotta di classe.

Il proletariato non piega: l'unità della classe operaia è mantenuta, l'unità di azione delle forze democratiche è sempre un fatto reale e la C. d. L. anche in questa circostanza con i fascisti e con i Comitati di fabbrica. Si arrestano gli operai membri dei comitati di fabbrica e i CRDA passano all'attacco mancando la Camera del Lavoro, i partiti del CLN e la Polizia Civile in una serie di estremi provocazioni. I Sindacati Unici lanciano a tutti i lavoratori un proclama: «I lavoratori unici, e i lavoratori di avanguardia della classe operaia di Trieste combattono anche giornate di rovente lotta di classe.

La situazione della classe operaia e delle forze democratiche di Trieste alla vigilia della Risoluzione è indicata dalla grandiosa e vittoriosa manifestazione del 1. Maggio 1948. Basandosi su errata valutazione la reazione di Trieste credeva giunto il momento di poter lanciare la sfida: «Questo 1. Maggio non si deve celebrare! Tutte sono preparate allo sciopero generale C.I.N., C.d.L., Lega Nazionale, Polizia Civile, squadristi, mazzieri e accollettatori, provocatori e banditi della Repubblica Italiana; stampa e argomenti, foibe, minacce ed aggressioni, mobilitazioni di preti, della scuola e della burocrazia fanaticata per la vittoria del 18 Aprile in Italia e per

l'unità sindacale e la lotta per la fusione.

I liquidatori si buttano allora sulla corpora tramortita della classe operaia mascherata di inter-

na. Si tenta così di conquistare di diritto ciò che si era conquistato di fatto. Ma la reazione capitalistica valuti esattamente il valore di queste forze e battaglie istituzionali classiche e vuole abbattere la classe operaia delle stesse posizioni della economia imperialista.

Le battaglie per i comitati aziendali è durata un paio di anni e dura praticamente tuttora. Sin dal novembre 1947 i Sindacati Unici hanno presentato uno schema per tutelare le attribuzioni dei comitati aziendali e proteggerne i membri. Si arrestano gli operai membri dei comitati di fabbrica e i CRDA passano all'attacco mancando la Camera del Lavoro, i partiti del CLN e la Polizia Civile in una serie di estremi provocazioni. I Sindacati Unici lanciano a tutti i lavoratori un proclama: «I lavoratori unici, e i lavoratori di avanguardia della classe operaia di Trieste combattono anche giornate di rovente lotta di classe.

La situazione della classe operaia e delle forze democratiche di Trieste alla vigilia della Risoluzione è indicata dalla grandiosa e vittoriosa manifestazione del 1. Maggio 1948. Basandosi su errata valutazione la reazione di Trieste credeva giunto il momento di poter lanciare la sfida: «Questo 1. Maggio non si deve celebrare! Tutte sono preparate allo sciopero generale C.I.N., C.d.L., Lega Nazionale, Polizia Civile, squadristi, mazzieri e accollettatori, provocatori e banditi della Repubblica Italiana; stampa e argomenti, foibe, minacce ed aggressioni, mobilitazioni di preti, della scuola e della burocrazia fanaticata per la vittoria del 18 Aprile in Italia e per

l'unità sindacale e la lotta per la fusione.

I liquidatori si buttano allora sulla corpora tramortita della classe operaia mascherata di inter-

na. Si tenta così di conquistare di diritto ciò che si era conquistato di fatto. Ma la reazione capitalistica valuti esattamente il valore di queste forze e battaglie istituzionali classiche e vuole abbattere la classe operaia delle stesse posizioni della economia imperialista.

Le battaglie per i comitati aziendali è durata un paio di anni e dura praticamente tuttora. Sin dal novembre 1947 i Sindacati Unici hanno presentato uno schema per tutelare le attribuzioni dei comitati aziendali e proteggerne i membri. Si arrestano gli operai membri dei comitati di fabbrica e i CRDA passano all'attacco mancando la Camera del Lavoro, i partiti del CLN e la Polizia Civile in una serie di estremi provocazioni. I Sindacati Unici lanciano a tutti i lavoratori un proclama: «I lavoratori unici, e i lavoratori di avanguardia della classe operaia di Trieste combattono anche giornate di rovente lotta di classe.

La situazione della classe operaia e delle forze democratiche di Trieste alla vigilia della Risoluzione è indicata dalla grandiosa e vittoriosa manifestazione del 1. Maggio 1948. Basandosi su errata valutazione la reazione di Trieste credeva giunto il momento di poter lanciare la sfida: «Questo 1. Maggio non si deve celebrare! Tutte sono preparate allo sciopero generale C.I.N., C.d.L., Lega Nazionale, Polizia Civile, squadristi, mazzieri e accollettatori, provocatori e banditi della Repubblica Italiana; stampa e argomenti, foibe, minacce ed aggressioni, mobilitazioni di preti, della scuola e della burocrazia fanaticata per la vittoria del 18 Aprile in Italia e per

l'unità sindacale e la lotta per la fusione.

I liquidatori si buttano allora sulla corpora tramortita della classe operaia mascherata di inter-

na. Si tenta così di conquistare di diritto ciò che si era conquistato di fatto. Ma la reazione capitalistica valuti esattamente il valore di queste forze e battaglie istituzionali classiche e vuole abbattere la classe operaia delle stesse posizioni della economia imperialista.

Le battaglie per i comitati aziendali è durata un paio di anni e dura praticamente tuttora. Sin dal novembre 1947 i Sindacati Unici hanno presentato uno schema per tutelare le attribuzioni dei comitati aziendali e proteggerne i membri. Si arrestano gli operai memb







# SINDIKALNO Poročilo TOV. BORTOLA PETRONIA NA II. KONGRESU KP STO-ja

# Za enotno razredno sindikalno organizacijo

Tovariši delegati!

Že iz političnega in organizacijskega referata je kongres spozna' podaljš v sindikatih. Svede le v krajini sintesi.

To vprašanje pa je zelo velikega pomena.

V današnjih časih za-

čemajo sindikalne borce povsem

lize in obseg ter imajo za

delavce posledice, ki jih neč-

te interesirajo.

V konkretnem primeru našega

bora, elektriziranega sektorja,

delavstva, v sindikatih ni naj-

več mire v preteklosti in sintiki-

organizacija je morala obvlad-

ati vsakokratni položaj in reševa-

ti probleme res velikega pomena.

Zaradi tega je težko ustaviti se

na kakršni kolikotički tega odločka

sindikalne združevine našega ozemlja, pa čeprav tudi le na obdobju,

ki gre od ustanovnega kongresa

Partije pa do danes, ne da bi, de-

jal bi, predvsi okvira, ki tesno obdra-

daja velike revolucionarne izku-

stva tržaškega razreda v letih 1945.

do 1949.

Zaradi tega bo treba, da nam to-

varisi, zbrani na tem kongresu, sle-

vse do globokih korenin sindi-

kalnega pokreta iz zadnjih let, tako

da se bo osvetljilo vse področje bor-

be in se bo nedvomno olajšalo in

poglibilo spoznanje zaključnih deje-

stev.

Zato bo vse bolj kakor nekako

poročilo kratka zdokonava, ki bo

v glavnem zajela naslednja po-

glavja:

I. Kratki uvod, ki naj zdgodovin-

sko karakterizira delavsko sindikal-

no gibanje;

II. pregled dela pokrajinskih E-

notnih sindikatov od njihovega na-

štanka do pokrajinske konference

Partije 14. aprila 1946 in od te do

ustanovnega kongresa KP STO, to

je 31. avgusta 1947;

Vsebovala bo tudi analizo delo-

vanja v sindikalni liniji Enotnih

sindikatov v časi B, obe različni

plati sindikalne borce v obliki upravljanja

bilanci in zaključke, smernice in naloge ter nazadnje še

zaključni poziv delavcem.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

III. sindikalne dogodke in sindi-

kalna linija partije od ustanovnega

kongresa do objave resolucije In-

formirja;

IV. posledice te resolucije na sindi-

kalnem področju in najpomembnej-

še dogodek do kongresa Enotnih

sindikatov v Trstu 4. 12. 1948

ter od tega kongresa sindikatov do

današnjega kongresa Partije.

Vsebovala bo tudi analizo delo-

vanja v sindikalni liniji Enotnih

sindikatov v časi B, obe različni

plati sindikalne borce v obliki upravljanja

bilanci in zaključke, smernice in naloge ter nazadnje še

zaključni poziv delavcem.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

Vsebovala bo tudi raziskave delav-

cev in predlagane načine za

boljševizem v sindikatu.

# La relazione del compagno BORTOLO PETRONIO al II. congresso del Partito Comunista del Territorio Libero di Trieste

(Continuazione dalla 7a pagina)

Sguarnimento e indebolimento delle posizioni dei lavoratori, poca maturità politica e scarsa coscienza di classe delle popolazioni lavoratrici, che, prive delle maggiori energie per una lotta conseguente contro la locale borghesia, preferivano la lotta sporadica di ribellione, le azioni individuali, l'odio e spesse volte la vendetta.

Una non estesa attività culturale a contenuto democratico-progressista mobilitò forti gruppi della popolazione slava ed un romantico ed anarcoide socialismo di qualche intellettuale, di alcuni artigiani e di pochi lavoratori qualificati, nelle cittadine marittime, completava il tono alla situazione politica prima dell'annessione italiana. Con l'occupazione italiana si inasprisce subito la lotta tra la popolazione slava e croata e i nuovi dominatori. E' storia viva e recente quella delle persecuzioni e sopraffazioni nazionali dell'amministrazione italiana pseudo liberale prima e fascista poi ai danni delle popolazioni slave dell'Istria. Sono pagine fitte di dati e cifre che indicano quale sia stata la politica nazionale dello stato italiano in queste terre, sono la conferma dell'intenzione di liquidare gli slavi giuliani.

La lotta degli slavi però in difesa dei propri diritti nazionali è stata lotta di classe e se ne avrà conferma all'inizio della guerra di liberazione che trova nel Circondario dell'Istria terreno fertile e pronto.

Gli operai e contadini slavi della Istria infatti aderiscono alla lotta di liberazione e mobilitano con il loro esempio nella lotta contro la occupazione nazifascista numerose forze democratiche della popolazione italiana, particolarmente operai di Isola, Pirano e Umago.

Dalle condizioni di oppresione nazionale e sociale delle popolazioni istriane e dalla partecipazione alla guerra di liberazione della popolazione più oppressa o sfruttata dell'Istria sono scaturite le basi dei poteri popolari.

Nel quadro della vittoriosa guerra di liberazione e nella particolare situazione di un territorio libero ed amministrato dall'Armata della RFPJ e dai comitati popolari di liberazione, con l'entusiastica campagna, ma con quella passiva e spesso ostile di parte degli abitanti delle cittadine marittime, riconducibili anche per una falsa educazione patriottica, per provvista e artificiosa posizione economica, come quella di centinaia di mariti proprietari e co-proprietari di barche abituati da alcuni anni ai lucrosi guadagni dei traffici di guerra, in una regione di tre nazionalità con l'eredità della dominazione fascista, le conseguenze dell'occupazione tedesca, delle stragi, delle distruzioni, con parecchie diffidenze e con l'azione dei nemici del popolo e la scarsità dei quadri si inizia l'importante e difficile opera dei Sindacati Unici.

Fino alla costituzione del Territorio di Trieste la zona B entrava nella giurisdizione del Comitato Reg. del S. U. e, contrariamente a quanto avveniva nelle altre filiali distrettuali, il proslavismo è stato più stentato, mancando anche una tradizione sindacale. Il nostro partito sostenuto dai migliori lavoratori di città e campagna ha superato tutte le difficoltà di terreno e i comunisti nel S. U. hanno potuto portare a termine la loro opera. Il lavoro è difficile; differente è la funzione dei sindacati di zona essi due bracci di una stessa organizzazione, diretta da un unico comitato centrale.

Il nuovo Comitato Circondariale ha subito impostato la propria attività sulla lotta per il mantenimento dell'unità sindacale nelle due zone, per l'applicazione sostanziale dei principi del preambolo statutario della F.S.M. e in un suo comunicato ha condannato l'opera controrivoluzionaria dei frazionisti, dichiarato non valido il congresso del 4 dicembre 1948 e denunciato il fatto alla Federazione Sindacale Mondiale.

Il 28 ottobre 1948 il plenum sindacale del Circondario dell'Istria impegna la propria direzione di intraprendere un sistematico lavoro organizzativo e di propaganda tale da rafforzare l'organizzazione e con il concorso di questa migliore delle condizioni generali di vita dei lavoratori. Il premio sindacale, elevato lo spirito rivoluzionario, diffusa forte la coscienza di classe, quadri abbondanti ed esperti, piena solidarietà internazionale.

Il movimento sindacale di massa sistematico su posizioni adatte, il partito e la sua azione politica rafforzata dalle condizioni generali di lotta internazionale influenzate decisamente dal fallimento della politica atomica e dagli avvenimenti di estremo oriente.

In zona B questo primo tempo è caratterizzato da una serie di successi per i poteri popolari riflettenti su tutta la situazione degli operai e dei contadini e la concreta opera di ricostruzione che fa confluire nel movimento nostro e particolarmente nei sindacati migliaia e migliaia di lavoratori, aumentati la fiducia e il prestigio nel partito, il discredito e il panico invece negli sconfitti nemici del popolo.

L'unità tra gli italiani e gli slavi rafforzata e sviluppata maggiormente i fraterni legami con la Jugoslavia; la compattezza, l'unità ideologica ed organizzativa alla vigilia della Risoluzione; senso di responsabilità ed esperienza, capacità direttiva e tecnica dei quadri migliorati; forza nonostante il corrotto lavoro degli sciovini, dei socialpatrini attuali cominforisti e prestigio internazionale, come si è visto dalle relazioni.

Compagni delegati, con la pubblicazione della Risoluzione dell'U.I. nei sindacati della zona B, come abbiamo accennato, non hanno avuto che lievi conseguenze. L'opera dei due revisionisti Semilli e Juraga e di qualche altro di minore statura, appoggiati entusiasticamente da tutta la reazione locale e da tutti i nemici del potere popolare è stata subito stroncata dall'intervento delle masse organizzate e così il colpo di mano tentato da Destradi, Semilli ed altri è miseramente fallito. La richiesta convocazione straordinaria dell'assemblea generale dei S. U. del Circondario ha sottoposto ad una severa critica e condanna la azione «puicista» dei vidalisti, che sono stati eliminati dalle cariche con la nomina di un nuovo Comitato Circondariale.

Il nuovo Comitato Circondariale ha subito impostato la propria attività sulla lotta per il mantenimento dell'unità sindacale nelle due zone, per l'applicazione sostanziale dei principi del preambolo statutario della F.S.M. e in un suo comunicato ha condannato l'opera controrivoluzionaria dei frazionisti, dichiarato non valido il congresso del 4 dicembre 1948 e denunciato il fatto alla Federazione Sindacale Mondiale.

Il 28 ottobre 1948 il plenum sindacale del Circondario dell'Istria impegna la propria direzione di intraprendere un sistematico lavoro organizzativo e di propaganda tale da rafforzare l'organizzazione e con il concorso di questa migliore delle condizioni generali di vita dei lavoratori. Il premio sindacale, elevato lo spirito rivoluzionario, diffusa forte la coscienza di classe, quadri abbondanti ed esperti, piena solidarietà internazionale.

Il movimento sindacale di massa sistematico su posizioni adatte, il partito e la sua azione politica rafforzata dalle condizioni generali di lotta internazionale influenzate decisamente dal fallimento della politica atomica e dagli avvenimenti di estremo oriente.

In zona B questo primo tempo è caratterizzato da una serie di successi per i poteri popolari riflettenti su tutta la situazione degli operai e dei contadini e la concreta opera di ricostruzione che fa confluire nel movimento nostro e particolarmente nei sindacati migliaia e migliaia di lavoratori, aumentati la fiducia e il prestigio nel partito, il discredito e il panico invece negli sconfitti nemici del popolo.

L'unità tra gli italiani e gli slavi rafforzata e sviluppata maggiormente i fraterni legami con la Jugoslavia; la compattezza, l'unità ideologica ed organizzativa alla vigilia della Risoluzione; senso di responsabilità ed esperienza, capacità direttiva e tecnica dei quadri migliorati; forza nonostante il corrotto lavoro degli sciovini, dei socialpatrini attuali cominforisti e prestigio internazionale, come si è visto dalle relazioni.

Compagni delegati, con la pubblicazione della Risoluzione dell'U.I. nei sindacati della zona B, come abbiamo accennato, non hanno avuto che lievi conseguenze. L'opera dei due revisionisti Semilli e Juraga e di qualche altro di minore statura, appoggiati entusiasticamente da tutta la reazione locale e da tutti i nemici del potere popolare è stata subito stroncata dall'intervento delle masse organizzate e così il colpo di mano tentato da Destradi, Semilli ed altri è miseramente fallito. La richiesta convocazione straordinaria dell'assemblea generale dei S. U. del Circondario ha sottoposto ad una severa critica e condanna la azione «puicista» dei vidalisti, che sono stati eliminati dalle cariche con la nomina di un nuovo Comitato Circondariale.

Il nuovo Comitato Circondariale ha subito impostato la propria attività sulla lotta per il mantenimento dell'unità sindacale nelle due zone, per l'applicazione sostanziale dei principi del preambolo statutario della F.S.M. e in un suo comunicato ha condannato l'opera controrivoluzionaria dei frazionisti, dichiarato non valido il congresso del 4 dicembre 1948 e denunciato il fatto alla Federazione Sindacale Mondiale.

Il 28 ottobre 1948 il plenum sindacale del Circondario dell'Istria impegna la propria direzione di intraprendere un sistematico lavoro organizzativo e di propaganda tale da rafforzare l'organizzazione e con il concorso di questa migliore delle condizioni generali di vita dei lavoratori. Il premio sindacale, elevato lo spirito rivoluzionario, diffusa forte la coscienza di classe, quadri abbondanti ed esperti, piena solidarietà internazionale.

Il movimento sindacale di massa sistematico su posizioni adatte, il partito e la sua azione politica rafforzata dalle condizioni generali di lotta internazionale influenzate decisamente dal fallimento della politica atomica e dagli avvenimenti di estremo oriente.

hanno guidato le attività sindacali sempre sulla giusta strada?

Non si può dire che sempre abbiano ben interpretato la funzione del sindacato in zona B e le direttive elaborate dalle conferenze e dai congressi, non sempre i compagni hanno assimilato bene la linea del partito e lavorato nei sindacati come si deve lavorare. Errori sono stati commessi, di principio e di orientamento. Essi sono spiegabili alla strage degli elementi negativi che abbiamone.

Nel terreno del Circondario si hanno le azioni sindacali nel campo del lavoro per la ricostruzione, per l'abolizione del triste colonato e della mezzadria, nella ridistribuzione delle terre ai contadini poveri, nell'appoggio in dieciene di commissioni tecniche, nel controllo della produzione, nelle delegazioni operative nelle industrie, nella lotta contro gli sperperatori, i sastatori, i borsaristi e i fannulloni. Hanno organizzato i lavoratori per instaurare una sana economia popolare, per dare un tetto a centinaia di famiglie, concorso alle iniziative per la ricostruzione di strade, ponti, mezzi di produzione alla lotta contro l'ostacolismo e del approvigionamento. Nel settore del commercio e dell'approvigionamento l'organizzazione sindacale ha dato la massima attenzione introducendo forme di lotta attiva per la ricostruzione dei sindacati, i membri dell'organizzazione sindacale hanno risposto bene nelle fasi critiche di fronte ai problemi gravissimi quali quelli degli allargamenti della mancanza delle materie prime per certi stabilimenti, delle norme salariali. Essi hanno portato il loro contributo positivo alla risoluzione di tante questioni ottenendo dai poteri popolari l'impostazione di obiettivi nuovi in modo da favorire i lavoratori, hanno esercitato un importante vigilanza sui kulinari, hanno concorso allo sblocco dei prodotti e ristabilita la fiducia negli scambi pregiudicati dalla speculazione tra prezzi e costi, intervenuti sulle questioni dei viticoltori, sugli ammassi del grano, sulla questione del latte, delle verdure e del pesce.

e che i S. U. del Circondario sono stati per tutti gli anni della lotta più accanto del proletariato triestino solidali, concorrendo alle grandi battaglie di Trieste, partecipando solidariamente agli scioperi e alle grandi manifestazioni del Primo Maggio.

Nel terreno del Circondario si sono state delle contraddizioni e delle incertezze dovute in gran parte all'attività di Semilli e Juraga che o confondevano il sindacato con il potere o confondevano il potere popolare di Circondario dell'Istria con quello esistente in Italia ed agivano di volta in volta in un senso ora nell'altro. Gravava sull'attività sindacale il peso negativo della passività di alcuni elementi, dell'incomprensione e dell'inesperienza di tanti altri. Il potenziale opportunismo e deviazionismo dei vidalisti e radiciani, la azione demagogica di Semilli e De stradi.

E' mancato spesso nei sindacati quel dinamismo rivoluzionario e al posto si è cristallizzata una certa burocrazia, la critica è stata inconcludente. Ma in linea generale si può affermare che i Sindacati Unici del Circondario hanno risposto ai loro compiti. Semmai c'è stato un difetto di valorizzazione del concreto e del positivo e si ha lasciato in cambio che venisse messa in occasione e qualche volta disonesta luce il negativo. Facendo un bilancio diremo che il passivo si è sovrasta di assai il passivo

per il patrimonio delle lotte passate e portare se possibile la classe operaia triestina sulla linea della violazione unilaterale del trattato di Pace che è la linea dello sciovismo italiano e degli impegnamenti d'oltre oceano.

Molto lavoro si è fatto nel Circondario dell'Istria dai sindacati per elevare la coscienza politica dei lavoratori specialmente contadini, nel campo del riaffratellamento degli italiani e slavi, con corso alla liquidazione della discopazione e collaborato con il Dipartimento del Lavoro nella normalizzazione del trattamento economico per i lavoratori, riescendo a mantenere occupate maestranze in stabilimenti che esageravano la propria crisi.

In questo quadro negativo è chiaro che le correnti più opportuniste e socialdemocratiche triestine e la intenzionale smobilizzazione delle masse si attua piano piano. Infatti delle sole 30.000 tessere sindacali prelevate dal gennaio 1948 al agosto 1949 soltanto il 30 per cento dei possessori possono considerarsi legati tuttora ai Sindacati Uniti perché attivi e paganti. Nelle fabbriche migliaia di lavoratori, già in avanguardia, disegnati e nel dubbio battono oggi i terreni di retrovia e spesso quelli della diserzione della lotta.

Il bilancio di quattordici mesi di lavoro scissionista pose la classe operaia triestina in coda al movimento internazionale, mentre la collaborazione socialdemocratica viene esaltata e la quinta colonna dei nazionalismi italiani inserisce sempre più il suo contrabbando fra i lavoratori.

In effetti della paralisi sindacale

## Situazione sindacale internazionale

In tutti i paesi capitalisti d'Europa le grandi masse dei lavoratori sono organizzate in confederazioni aderenti alla Federazione Sindacale Mondiale. Si può constatare perciò che la grande maggioranza di tutti i lavoratori d'Europa fanno parte della F.S.M., ciò è positivo.

L'azione della traditrice socialdemocrazia e del clericalismo per rompere l'unità dei lavoratori in Europa, nonostante la potenza dei mezzi, ha dato e sta dando scarsi risultati: il libero sindacalismo in Europa non riesce a raggruppare che modeste forze marginali del campo sindacale privo di coscienza

zona e con confusa coscienza classista, senza capacità e volontà di lotta e di riscatto.

Soltanto nell'insulare Inghilterra, la massa operaia continua a muoversi nel tunnel dell'illuminismo tradeunionista e sta facendo la esperienza necessaria affinché si pongano la questione della necessità della lotta per sé e della conquista dello stato, con la nascita di una coscienza comunista e lo sviluppo di un vasto movimento di avanguardia.

## Situazione sindacale nel TLT

La situazione sindacale nel Territorio di Trieste si presenta con due aspetti profondamente differenti: buona per i lavoratori della zona jugoslava di Trieste, seria e pericolosa nella zona A, a Trieste.

Per effetto della paralisi sindacale la situazione dei lavoratori di Trieste è grave. Il trattamento economico ed assistenziale, la situazione contrattuale e quella del mercato del lavoro sono tra le peggiori. Bilancio di quattordici mesi di capitalizzazione ideologica e politica caratterizzata da una serie di fatti di estrema gravità quali il contenuto del comune manifesto dei neofascisti della Camera del Lavoro per la ricchezza dei «Marini» del 1920, la dichiarazione di aver «cancelata ogni rivalità ed antagonismo del passato con i dirigenti della C.d.L.» di Radich lo

abbandonano della lotta per l'applicazione della bilinguità, l'espulsione dai sindacati di un gruppo di conseguenti combattenti della classe operaia, la radiazione della Federazione dei S. U. della uola con l'appoggio della Polizia Civile, la solidarietà con il vescovo Sant'Andrea che riporta l'attenzione sulla sua campagna contro le Cooperative Operarie, dalla mancanza di spazi e mense aziendali, dal peso economico della manodopera pensionati con miserabili pensioni e dalle migliaia di stranieri immessi nella vita produttiva in danno dei lavoratori di Trieste.

Infatti le paghe sono lontane dal costo della vita, la disoccupazione in aumento per i continui licenziamenti e le previste ulteriori snizzazioni di attrezzature industriali (es. Arsenale del Lloyd); aggravamento del bilancio della famiglia operaia per l'annullamento effettivo del valore della tessera alimentare, dal continuo aumento del costo della vita, dalla inefficienza della caloria e dalla diminuzione della produzione, contrapposta alla mancanza di spazi e mense aziendali, dal peso economico della manodopera pensionati con miserabili pensioni e dalle migliaia di stranieri immessi nella vita produttiva in danno dei lavoratori di Trieste.

Non si riama più i lavoratori di Trieste sotto l'egida di questa gente, che nonostante la sua inesperienza, la scarsa formazione e la scarsa conoscenza dei principi della democrazia proletaria, di urgenza risoluzione delle tante questioni economiche arretrate dei lavoratori triestini, e del ritorno della classe operaia di Trieste alla linea di lotta delle grandi masse dei lavoratori nel mondo.

Impostando questa battaglia sulla linea costantemente indicata dal partito e confermata dai fatti e dalla attuale situazione, per la quale i lavoratori di tutte e due le zone A e B si riama più i lavoratori di Trieste sotto l'egida di questa gente, che nonostante la sua inesperienza, la scarsa formazione e la scarsa conoscenza dei principi della democrazia proletaria, di urgenza risoluzione delle tante questioni economiche arretrate dei lavoratori triestini, e del ritorno della classe operaia di Trieste alla linea di lotta delle grandi masse dei lavoratori nel mondo.

Impostando questa battaglia sulla linea costantemente indicata dal partito e confermata dai fatti e dalla attuale situazione, per la quale i lavoratori di tutte e due le zone A e B si riama più i lavoratori di Trieste sotto l'egida di questa gente, che nonostante la sua inesperienza, la scarsa formazione e la scarsa conoscenza dei principi della democrazia proletaria, di urgenza risoluzione delle tante questioni economiche arretrate dei lavoratori triestini, e del ritorno della classe operaia di Trieste alla linea di lotta delle grandi masse dei lavoratori nel mondo.

Non si riama più i lavoratori di Trieste sotto l'egida di questa gente, che nonostante la sua inesperienza, la scarsa formazione e la scarsa conoscenza dei principi della democrazia proletaria, di urgenza risoluzione delle tante questioni economiche arretrate dei lavoratori triestini, e del ritorno della classe operaia di Trieste alla linea di lotta delle grandi masse dei lavoratori nel mondo.

Non si riama più i lavoratori di Trieste sotto l'egida di questa gente, che nonostante la sua inesperienza, la scarsa formazione e la scarsa conoscenza dei principi della democrazia proletaria, di urgenza risoluzione delle tante questioni economiche arretrate dei lavoratori triestini, e del ritorno della classe operaia di Trieste alla linea di lotta delle grandi masse dei lavoratori nel mondo.

Non si riama più i lavoratori di Trieste sotto l'egida di questa gente, che nonostante la sua inesperienza, la scarsa formazione e la scarsa conoscenza dei principi della democrazia proletaria, di urgenza risoluzione delle tante questioni economiche arretrate dei lavoratori triestini, e del ritorno della classe operaia di Trieste alla linea di lotta delle grandi masse dei lavoratori nel mondo.

Non si riama più i lavoratori di Trieste sotto l'egida di questa gente, che nonostante la sua inesperienza, la scarsa formazione e la scarsa conoscenza dei principi della democrazia proletaria, di urgenza risoluzione delle tante questioni economiche arretrate dei lavoratori triestini, e del ritorno della classe operaia di Trieste alla linea di lotta delle grandi masse dei lavoratori nel mondo.

Non si riama più i lavoratori di Trieste sotto l'egida di questa gente, che nonostante la sua inesperienza, la scarsa formazione e la scarsa conoscenza dei principi della democrazia proletaria, di urgenza risoluzione delle tante questioni economiche arretrate dei lavoratori triestini, e del ritorno della classe operaia di Trieste alla linea di lotta delle grandi masse dei lavoratori nel mondo.

Non si riama più i lavoratori di Trieste sotto l'egida di questa gente, che nonostante la sua inesperienza, la scarsa formazione e la scarsa conoscenza dei principi della democrazia proletaria, di urgenza risoluzione delle tante questioni economiche arretrate dei lavoratori triestini, e del ritorno della classe operaia di Trieste alla linea di lotta delle grandi masse dei lavoratori nel